

RASSEGNA STAMPA I MUSICANTI DI BREMA

Liminateatri.it
04/03/2018

I musicanti di Brema : 'l'orizzonte irraggiungibile per continuare a camminare'

di Letizia Bernazza

I musicanti di Brema è l'ultimo lavoro del Teatro delle apparizioni proposto in prima assoluta dal Teatro di Roma. Non posso mancare. Arrivo al Teatro India con notevole anticipo. È la mia caratteristica. Lasciarmi dei margini di tempo prima dell'inizio dello spettacolo, mi consente di registrare gli umori e le reazioni del pubblico. Lo dico e lo scrivo sempre, a costo di ripetermi.

Alle 15.30, l'India è già affollato. Bambini, genitori, insegnanti, addetti ai lavori, persone comuni riempiono con entusiasmo lo spazio del lungotevere Gassman. Entro. A fatica trovo un posto. Subito dopo, il buio. Il silenzio, rotto soltanto dal naturale vociferare dei più piccoli, avvolge magicamente la sala e la favola dei Fratelli Grimm comincia.

Sul palco i due interpreti, Tamara Bartolini e Michele Baronio, fanno rivivere con straordinaria energia, fisica e vocale, gli episodi raccontati dai due studiosi della lingua e della cultura tedesca divenuti famosi per aver raccolto e dato voce al patrimonio culturale della favola, un'eredità ritenuta fondamentale per affermare l'identità di una nazione che si preparava a realizzare la propria unità politica.

Lo spazio scenico è popolato di tante cassette da frutta verdi. Le stesse, o simili, utilizzate per tracciare il viaggio del Labirinto (presentato al Macro-Testaccio di Roma nell'ambito di Romaeuropa Festival Kids nel novembre scorso <http://www.liminateatri.it/labirinto.htm>).

L'oggetto è la metafora di un divenire , di un percorso, che si traduce nell'evocazione di situazioni e di luoghi attraverso il lavoro d'attore. La regia, attenta e rigorosa, di Fabrizio Pallara affida, infatti, a Tamara Bartolini e a Michele Baronio la responsabilità di agire tra quelle cassette, montate, smontate, 'abitate', a seconda dei contesti narrati e finalizzate a 'estendere', 'dilatare', 'dare corpo' all'immagine della spedizione del gruppo di animali. Michele Baronio ha il ruolo di interpretare i quattro animali – un asino, un cane, un gatto e un gallo – che vissuti in quattro diverse fattorie, ma tutti vessati e allontanati dai padroni perché ormai invecchiati e quindi non più abili a svolgere i compiti loro assegnati – decidono di andare a Brema per diventare musicisti nella Banda della città.

<<Ma Brema dov'è?>> è il leitmotiv che ricorre nella messinscena sottolineato con alacre riflessione dalla Narratrice Tamara Bartolini. Brema è una metà che - per dirla con le parole dell'intellettuale uruguayano Eduardo Galeano riportate nello spettacolo -

è un <<... orizzonte irraggiungibile>>, ma necessario, <<... per continuare a camminare>> e per andare verso territori sconosciuti, malgrado il traguardo si sposti via via sempre di più. Brema è l'obiettivo inafferrabile di un'utopia che stimola, grandi e piccoli, a tentare di superare le nostre stesse possibilità fisiche ed emotive.

Nella messinscena, i quattro animali, tracciano il procedere della storia. Michele Baronio, accompagnato dalla sua chitarra elettrica e dopo aver intonato le note della canzone Lavorare con lentezza del cantautore pugliese Enzo Del Re, si fa corpo e voce dell'asino, del cane, del gatto e del gallo. Fa il verso di ciascun animale, senza alcun ovvio compiacimento. Tamara Bartolini, dal canto suo, annoda i fili del racconto fino all'arrivo dei quattro nella casa dove alcuni briganti stanno consumando una lauta cena. Molto intenso il momento in cui i nostri eroi riescono a mettere in fuga i malfattori-iene. L'uno sulla schiena dell'altro - tagliando, abbaiano, miagolando e cantando - spaventano a tal punto i loro nemici da impossessarsi dell'abitazione. Dietro alle cassette verdi e calzando bellissime maschere, i due interpreti ci fanno rivivere il riscatto di coloro i quali sono ormai diventati nostri affezionati compagni di avventura. Perché quello che conta è che essi non si siano arresi: l'asino incapace di caricarsi i sacchi di farina; il cane non più così efficiente a fiutare le piste; il gatto che non riesce a catturare topi e il gallo la cui tragica fine è ormai soltanto la pentola, hanno saputo scorgere nell'unione il coraggio di andare avanti e di scoprire <<cosa c'è oltre ciò che si conosce, imparando a desiderare e trovando lo spazio per farlo>>.

Molti dei piccoli spettatori presenti al Teatro India, conoscevano la favola. Almeno quelli a me vicini non hanno perso l'occasione di intervenire e addirittura di anticipare alcuni dialoghi della storia. Ho registrato una partecipazione costante. Non importa, allora, se non avranno compreso i sottili riferimenti alla <<fatica del lavoro veloce, mal pagato>> o alla <<celebrazione della produttività>> tanto esaltata dalla società contemporanea. Sono sicura che avranno afferrato quanto continuo l'amicizia e i sogni al di là delle differenze. Perché nessuno potrà negarci, se lo vogliamo, un tetto e qualcuno da amare.

Nel finale, sono le note de La mia banda suona il rock di Ivano Fossati a eccitare la platea. I grandi ripetono parola per parola il testo. I piccoli seguono il ritmo e battono con entusiasmo le mani. Non sanno, ma lo scopriranno, che anche la canzone dell'autore genovese è un'esaltazione della musica come mezzo di comunicazione universale che abbatte le frontiere e si spinge anche laddove l'uomo da solo non riesce ad arrivare.

Teatro e Critica
27/02/2018

I MUSICANTI DI BREMA

È sempre stata una di quelle favole conosciuta a memoria dall'inizio alla fine, per quella consueta trasmissione orale e per le inconfondibili illustrazioni, ma tuttavia poco sorprendente per i bambini, il cui disinteresse è attribuibile, chissà, alla

mancanza dell'elemento fiabesco, rappresentato da principi e principesse, streghe e mostri.

I musicanti di Brema è ora diventata occasione per l'incontro di due compagnie romane molto vicine l'una all'altra per poetiche similitudini, coincidenti nell'intendere il teatro come spazio di narrazione condivisa, di lettura del presente per la scrittura di storie proiettate al futuro, che si vorrebbe passibile di cambiamento per gli spettatori di domani, grandi e/o piccoli che siano. Fabrizio Pallara dirige lo spettacolo omonimo alla favola dei Fratelli Grimm pensato insieme al duo Bartolini/Baronio, portando nella sala del Teatro India la vivacità chiassosa e incuriosita dei tanti bambini che riempiono la platea, dove capita di riconoscere anche famiglie di artisti e operatori. Tra cassette della frutta di colore blu scuro, impilate una sull'altra, vestiti con tuta e caschetto, Michele Baronio alla chitarra e Tamara Bartolini si presentano come due operai. L'una lavora, l'altro canta, entrambi raccontano – lei come voce narrante, lui voce degli animali – la storia dell'asino, del cane, del gatto e del gallo, lavoratori anche loro ma ormai in procinto di essere cacciati, o addirittura uccisi, dai padroni, perché lenti e inabili al mestiere e ora risolti nell'intraprendere il viaggio verso Brema per diventare musicanti.

Con le videoproiezioni a cura di Maddalena Parise e la musica punk suonata dal vivo da Baronio (da Anarchy in the UK a La mia banda suona il rock passando per Seven Nation Army) il duo da un lato rende la favola una meraviglia visiva e sonora per i bambini, che si divertono a tenere il tempo mentre vengono affascinati dai giochi di luci e video; dall'altro invitano l'adulto a leggervi come sottotesto significativa l'urgenza politica insita non solo nello spirito di ribellione dei quattro animali ma anche nel viaggio, inteso non come meta ma tensione conoscitiva, apertura mentale in grado di contenere orizzonti da spostare sempre più in là. Una musica, questa, che i quattro protagonisti animali non smetteranno di suonare, e poco importa se non arriveranno mai a Brema per fare i musicanti; a contare sarà la loro ribellione: una favola meravigliosa con una morale concreta di azione. Cammina, cammina, cammina...

Lucia Medri

FIABESCO

Animali parlanti per un altro mondo possibile

Roma

■ Lo annunciano per i bambini dal quattro anni in su, ma gli adulti ne restano incantati. *I musicanti di Brema* con i suoi animali parlanti crea un paesaggio di speranza per un altro mondo possibile, dove il lavoro non è solo sfruttamento e profitto. Rubata ai fratelli Grimm dal duo Tamara Bartolini/Michele Baronio, la favola prende la forma del concerto in una dimensione teatrale, in cui l'impegno civile della brava coppia di autori-attori si incanala nel disegno registico di Fabrizio Pallara per diventare una piccola chicca. Inserito nel Ritratto d'artista che il **Teatro di Roma** sta dedicando a Pallara e al suo Teatro delle Apparizioni, i fantastici Musicanti si sono manifestati a India, dove ora si replica *Il tenace soldatino di piombo*.

LE TESTE dei quattro animali viaggianti compaiono in un immaginifico teatrino, al centro di un alto muro di cassette di pomodori, mentre il racconto si intreccia al ritmo punk rock e le immagini proiettano i volti dei nuovi schiavi addetti alla raccolta nelle campagne. Un inno alla libertà in un viaggio verso il sol dell'avvenire.

Mariateresa Surianello

■ **I MUSICANTI DI BREMA,**
TEATRO DI ROMA
ROMA



Codice abbonamento: 124030

'I Musicanti di Brema' messo in scena al Teatro India di Roma

di Barbara Lalle

progettoItaliaNews.net

Il 17 febbraio ha debuttato alle ore 16 al teatro India un 'piccolo' grande spettacolo: 'I Musicanti di Brema', nato dalla collaborazione tra la compagnia Bartolini/Baronio e il Teatro delle Apparizioni.

Già un anno fa la compagnia Bartolini/Baronio (sempre in collaborazione con il Teatro delle Apparizioni) aveva raccontato questa famosa fiaba dei fratelli Grimm in una versione reading a Carrozzerie n.o.t in un bel progetto domenicale 'Perché una volta non ci porti pure me?', dedicato alle fiabe, nell'urgenza di un teatro che parli alla comunità fatta di bambini e adulti.

Lo spettacolo, che parte dalla versione classica della fiaba, fedele al testo originale, ispirato però dall'edizione di orecchio acerbo con le illustrazioni di Claudia Palmarucci, racconta di un asino, un cane, un gatto e un gallo, maltrattati dai padroni, oppressi, e considerati ormai inutili, poco produttivi, che decidono di partire e andare a Brema per vivere liberi e diventare musicisti nella banda della città.

Ma dov'è Brema?

Una domanda ricorrente accompagna gli spettatori durante tutto lo spettacolo. Una domanda per provare a rispondere ad un'urgenza: capire dove si guarda quando si possiede un sogno, da dove si comincia per rincorrere una fantasia, che direzione si prende. Uno spettacolo-concerto che fa ragionare sulla considerazione del lavoro, lo sfruttamento e il rimettere al centro i sogni, i desideri, ma anche sull'amicizia, nel rispetto delle differenze.

Fiaba attuale che parla di oggi, delle migrazioni, del cammino verso la libertà e la dignità di ogni individuo, che ci dice che non è poi importante arrivare chissà dove ma il cammino che facciamo per arrivarci,

Due attori eccezionali, capaci di coniugare recitazione, canto, suoni e presenza scenica .

Scenografia scarna ma molto efficace, fatta solo con cassette della frutta, che diventano a mano mano lavoro, fatica, sedia ,bosco, casa dei- signori- padroni e, infine, ristoro per i musicanti, attraverso un sapiente lavoro di luci, di montaggio e smontaggio davanti ad un pubblico attento e coinvolto, composto da bambini di tutte le età, accompagnati da genitori e in molti casi anche da nonni.

Spettacolo un po' complesso per i più piccini, ma il modo sapiente e accattivante dell'attrice Tamara Bartolini e il canto geniale con i versi degli animali (riconoscibili da tutti) di un talentuoso Michele Baronio, fanno sì che anche i più piccoli si sentano attratti e coinvolti. Spettacolo che non può esaurirsi in due sole repliche ma che tutti i ragazzi, dal secondo ciclo delle scuole elementari, dovrebbero vedere.

Ho visto qualche 'grande' con gli occhi lucidi perché è uno spettacolo che ti emoziona, che arriva al cuore e ti ricorda che ancora si può perseguire il sogno, l'utopia anche se 'il paese in cui vivi non ti permette più di volare.

Interessante la regia di Fabrizio Pallara, arricchita e supportata dalle immagini a cura di Maddalena Parise.